

MARCELLO STANZIONE

INCHIESTE
SUL DIAVOLO



Foto copertina – Adobe Stock

© Mimep-Docete, 2022

ISBN 978-88-8424-700-1

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; fax 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

PREFAZIONE

Apriamo la Bibbia e leggiamo: “Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se beranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno. Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l’accompagnavano” (Mc 16,17–20).

Poco tempo fa accompagnai a Campagna (Sa) una persona gravemente disturbata dagli spiriti maligni a ricevere le preghiere di liberazione alla Colonna di Sant’Antonino che si trova nella Chiesa del Santissimo Salvatore e Sant’Antonino. Qui lo spirito maligno che parlava attraverso la bocca della persona gravemente disturbata la quale era in trance, tra l’altro affermò: “Io non esisto!!!- Sono riuscito a convincere la Chiesa che io non esisto!!!- I preti non devono fare gli esorcisti. I preti devono fare gli psicologi... Io non esisto!!!”.

Secondo i dati forniti dall'Associazione Internazionale degli Esorcisti (AIE) su un clero cattolico di oltre 400.000 membri (aggiungerei), sono appena 404 gli esorcisti nel mondo, ai quali si aggiungono 124 ausiliari e un numero imprecisato di facenti funzione, che non rientra tra i soci dell'Associazione Internazionale, unico Ente in materia riconosciuto dal Vaticano. In Italia operano 240 esorcisti e 62 ausiliari, che devono fare i conti con una domanda crescente a causa del propagarsi dell'occultismo e del satanismo.

Un culto, quest'ultimo, diffuso non solo nelle grandi metropoli, ma anche nei paesi di provincia. Se diamo uno sguardo agli altri Paesi non c'è da stare molto allegri. La Francia vede 15 esorcisti iscritti, la Spagna 12, l'Austria 3, la Svizzera 2, la Germania 3. La situazione diventa ancora più triste in alcuni Paesi come il Giappone o la Cina, dove vi è un solo esorcista, o in Paesi enormi come il Brasile, 17 volte più grande dell'Italia per estensione, dove vi sono appena 5 esorcisti. Non è migliore la situazione in Africa, dove nel Congo, per esempio, vi è un solo esorcista. In altre parole: è molto più facile oggi per un prete essere nominato vescovo che esorcista!!!

Il famoso esorcista, defunto di recente, padre Gabriele Amorth affermava (suscitando l'ira di alcuni vescovi), che se un vescovo ravvedesse per alcune persone la ne-

cessità non solo di un parroco o di un cappellano di ospedale, ma anche di un esorcista per combattere contro il Maligno e non lo nominasse, commetterebbe un peccato mortale di omissione. Lui stesso confessava di avere avuto in qualche momento la sensazione di essere uno degli ultimi baluardi contro il Maligno, l'ultima barriera contro un fenomeno in crescita. "Io non esisto!!! I preti non devono fare gli esorcisti ma devono fare gli psicologi!!! Io non esisto!!!" – parola del Demonio.

Nel libro "Il Diavolo oggi. Le ultime parole di un grande esorcista" edito da Piemme, Padre Amorth intervistato a metà del 2015 dal suo confratello paolino il polacco don Sławomir Sznurkowski, che lo assisteva durante gli esorcismi quando era studente a Roma, a pagina 16 dichiarava: "Questo ministero (dell'esorcismo) ha ampliato il mio dovere: direi che lo ha reso più completo. Gesù lo dice chiaramente: "Chi crede in me cacerà i demoni con la forza del mio nome". Quindi si tratta di un compito che Cristo affida a tutti, ma che, dopo la costituzione del sacramentale dell'Esorcistato nel IV secolo, spetta soprattutto ai preti. Quindi ritengo che se un membro del clero non ha questo potere, il suo lavoro e la sua attività di ministro risultano diminuiti. In base a questo, ho chiesto al Santo Padre di estendere a tutti i sacerdoti, senza bisogno di autorizzazione del vescovo, la facoltà di eseguire esorcismi. Perché mi sembra ridicolo che

un religioso abbia il potere di consacrare e di perdonare i peccati, incarichi immensamente più importanti, e che per dare semplici benedizioni di liberazione dal Demonio debba avere il permesso speciale del suo superiore, come se fosse una cosa assolutamente straordinaria! Non so ancora quale sarà la risposta a questa mia richiesta”. Secondo me sarebbe assai opportuno far girare questa istanza del compianto padre Amorth su tutti i *social* e poi aspettare una risposta dal Vaticano...

In questo testo si parla del Diavolo prima dando alcuni elementi dottrinali e poi, nella seconda parte, intervistando coloro che lo combattono sul campo sia preti esorcisti che laici cattolici carismatici...

CAPITOLO

1

LA CHIESA E LA PROVOCAZIONE DELLA MAGIA

Gia nel lontano 1994 la Conferenza episcopale toscana ha pubblicato una nota pastorale dal titolo: “A proposito di magia e di demonologia”, in cui si sottolineava che, tenendo conto del dilagare delle pratiche magiche, sia sotto l’aspetto dell’occultismo e dell’esoterismo che del sincretismo religioso e dei nuovi gruppi settari, si richiede negli operatori pastorali una reale conoscenza del fenomeno della magia, delle tendenze di pensiero e di prassi a cui essa rimanda e delle deformazioni mentali che induce negli stessi soggetti da evangelizzare.

Oggi il fenomeno dell’impressionante ritorno alle pratiche magiche, che in Italia coinvolgerebbe oltre 12 milioni di persone, preoccupa molto i vescovi, perché è indice di una grave situazione di smarrimento esistenziale, sia per i presupposti di pensiero che per i comportamenti pratici che suppone. Si può dichiarare senza timore di essere smentiti che il secolo d’oro della stregoneria e della magia non è il Trecento e neppure il Seicento, ma è proprio questo nostro ventunesimo secolo.

In un passato non troppo remoto maghi, streghe e fattucchiere erano ritenuti appannaggio del sottosviluppo meridionale ed il binomio Sud e magia era oggetto di ricerca sociologica. Da molti anni non è più vero che la clientela della magia contemporanea sia composta in modo esclusivo o maggioritario da contadini arretrati o da immigrati di recente urbanizzazione ai limiti dell'analfabetismo. Al contrario sono sempre più numerosi fra gli utenti della magia i laureati, i professionisti, i dirigenti: quando non sono le stesse imprese a servirsi del veggente e dell'astrologo per una previsione sulle loro transazioni di affari. Ma che cosa è esattamente la magia? Essa si fonda sul credere nell'esistenza di spiriti che operano nel mondo, autori di fatti strani, dei quali bisogna conciliarsi il favore, acquisire la potenza o quanto meno neutralizzare l'azione attraverso riti e pratiche tenute segrete, chi sia riuscito ad entrare in possesso di questi poteri è tentato di servirsene contro i suoi nemici gettando su di loro il "malocchio" o invocando "malasorte", effettuando un sortilegio. Le pratiche magiche non hanno però sempre un fine malefico, come fare ammalare uomini ed animali, distruggere beni, provocare incidenti. Si ricorre al mago anche per confidargli delle angosce e chiedere il successo in affari o in amore oppure per togliere il malocchio. Tradizionalmente si è soliti distinguere tra magia "bianca" e magia "nera". Con la dizione di magia "bianca" si può intendere l'arte di operare prodigi con mezzi naturali; in questo senso

equivale ai giochi di prestigio ed ai fenomeni di illusionismo. Se tutto ciò non è compiuto con mezzi illeciti e non ha fini disonesti, questo tipo di magia è innocua e legittima. Negativo è invece se per magia “bianca” si intendono forme di intervento che presumono di mirare a scopi, sia pur benefici, con il ricorso a mezzi inadeguati moralmente come talismani, amuleti, pentacoli e filtri vari.

Nella magia infatti si è sempre realizzato un grande uso di oggetti considerati portatori di una potenza magica protettrice per premunirsi dai rischi e dai pericoli della vita. Ad esempio è noto il ferro di cavallo a forma di calamita, che dovrebbe aumentare la possibilità di successo, oppure il dente di tigre per beneficiare della forza del felino. L'amuleto in genere è un oggetto naturale considerato come portafortuna e può essere: conchiglia, osso o cristallo, esso creerà un campo di forze magiche che protegge e genera uno stato di sicurezza nella psiche di chi lo porta.

Il talismano invece è un oggetto più personalizzato dell'amuleto, esso viene preparato dal mago tenendo esattamente conto del segno zodiacale del beneficiario, segno che determina la scelta dei materiali, dei colori e dei profumi. Il mago fabbrica un talismano protettivo in un giorno preciso della settimana e del mese lunare e un talismano per riconquistare l'amore perduto in un altro giorno

prestabilito. Il pentacolo è una figura simbolica che sintetizza un'intera dottrina a base di segni, lettere o disegni, ad esempio la stella a sei punte, il quadrato magico. Le candele rosso scuro dette candele dell'incantesimo sono utilizzate insieme a filtri d'amore da versare nel tè, o nel caffè, vino per sedurre sessualmente una persona.

È chiaro che in questo tipo di magia bianca entrano in gioco sia forme di superstizione che comportamenti ingannevoli contrari alla natura stessa della fede cattolica e quindi illeciti ed inaccettabili, quando non addirittura pericolosi per la stessa integrità psico-fisica e per la vita morale di coloro che ne sono vittime. Ancora più deleteria è la magia "nera", in quanto essa si richiama in modo diretto o indiretto a poteri diabolici. Generalmente la magia "nera" è indirizzata a scopi malefici come il procurare malattie, disgrazie e morte oppure ad influenzare il corso degli eventi per la propria utilità, specialmente per conseguire vantaggi personali come onori, ricchezze o altro. La magia "nera" è una vera e propria espressione di anticulto cattolico ed è indirizzata a far diventare i suoi adepti "servi di Satana".

Rientrano nella magia "nera" tutti quei riti esoterici, a sfondo satanico, che hanno il loro apice nelle cosiddette messe nere. Alla magia si collega poi, come importante correlato, la divinazione, cioè la pretesa di voler predire il futuro in base a segni tratti dal mondo del-

la natura o in rapporto all'interpretazione di presagi o sorti di diverso genere.

Tra i numerosi e vari strumenti di divinazione la più diffusa è la cartomanzia che utilizza le carte da gioco per indicare gli eventi futuri; essa è una pratica relativamente recente in quanto la presenza delle carte da gioco è documentata in Occidente solo a partire dalla fine del '300. Il mazzo di carte dei Tarocchi, formato da ventidue arcani maggiori e cinquantasei arcani minori, fu inventato nelle corti italiane della seconda metà del 1400 ed è il risultato iconografico delle allegorie e dei simboli tardo-medievali e rinascimentali.

La chiromanzia, invece, si basa sulla decodificazione delle linee della mano e viene utilizzata per inquadrare il carattere del cliente, le sue potenzialità e le sue inclinazioni. Lo spiritismo e la negromanzia sono il ricorso agli spiriti dei morti per svelare il futuro. Altro elemento di divinazione è la numerologia, che si riallaccia alla Cabala ebraica e che si attua sostituendo i numeri alle lettere del nome e del cognome di una persona poi si opera la riduzione del numero a una cifra compresa tra l'uno e il nove e se ne interpretano i valori simbolici.

Il giudizio dottrinale della Chiesa Cattolica sulla magia e stregoneria è in linea con quanto insegna la Sacra Scrit-

tura. Il Giudaismo dell'Antico Testamento, pur essendo nato nel cuore della civiltà medio-orientale fondata sulla magia, prende vigorosamente le distanze dai riti magici degli Egiziani, dei Cananei e dei Babilonesi. L'immagine della magia come alleata dei potenti contro la religione di Israele, si ritrova nel Levitico (19, 26–31; 20, 6–27), nel Deuteronomio (18, 9–14), nel I Libro di Samuele (28, 6–14) dove la debolezza di Saul che consulta la maga di Endor, dopo averle vietato di “evocare gli spiriti”, esprime il peso di una inclinazione naturale alla curiosità di conoscere il futuro.

Nel Libro della Sapienza (13, 1–19) la religione si oppone alla magia come la saggezza alla follia. Alla corte di Babilonia, Daniele ed i suoi compagni hanno la meglio su maghi ed indovini (Daniele 1, 20). I profeti Geremia (27, 9), Osea (4, 2), Michea (5, 11) e Malachia (3, 5) classificano la pratica della magia fra le condotte adultere e sacrileghe del popolo eletto. Il Deuteronomio (18, 10–11) afferma con severità: “Non si trovi in mezzo a te chi immoli, facendolo passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia; né chi eserciti la divinazione o il sortilegio, l'augurio o la magia; né chi consulti gli spiriti; o gli indovini, né chi interroghi i morti”. Il profeta Isaia (47, 12–14) infuriato esclamava: “Stattene pure nei tuoi incantesimi e nella moltitudine delle magie (...). Si presentino o ti salvino gli astrologi che osservano le stelle, i quali ogni

mese pronosticano che cosa ti capiterà. Ecco, essi sono come stoppini: il fuoco li consuma; non salveranno sé stessi dal potere della fiamma”.

Anche il cristianesimo, che è radicato nella stessa tradizione biblica, sottolineerà la propria divergenza radicale dalla magia che normalmente si appella alle forze demoniache per assicurare l'efficacia delle proprie azioni. Nel Nuovo Testamento è detto chiaramente che chi compie la stregoneria non erediterà il regno di Dio (Ga 5, 20). Nel Libro degli Atti degli Apostoli osserviamo che Simon Mago viene vigorosamente condannato per aver tentato di volgere la potenza dello Spirito a beneficio delle sue pratiche magiche (Atti 8, 9–20). Sulla piazza di Efeso, all'appello incisivo di San Paolo “un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portarono i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti” (Atti 19, 19). L'Apocalisse esclude dalla Gerusalemme celeste i “menzogneri” ed i “fattucchieri” di qualsiasi genere (Apocalisse 9, 21; 18, 23; 21, 8; 22, 15). Nei primi secoli del cristianesimo tale insegnamento cattolico è costante: la *Didachè*, tra le vie che conducono alla morte, accanto alla idolatria, pone la magia e gli incantesimi. Ippolito, nella Tradizione apostolica, esclude dal battesimo maghi, astrologi ed indovini. San Giustino nel Dialogo con l'ebreo Trifone e Sant'Agostino in *De Doctrina Christiana* condanna vigorosamente la magia.

Il decreto di Graziano colpirà con pene severe chi pratica la magia, così come il Concilio di Elvira (305) ed il Sinodo di Paderborn (785). Nel 400 il I Concilio di Toledo aveva affermato: “Se qualcuno pensa che si deve credere all’astrologia sia anatema”. È giusto però rilevare che tale condanna riguarda chi sostiene l’influsso diretto e necessitante degli astri sulla vita e sulla volontà dell’uomo. San Tommaso d’Aquino ritiene che l’influenza dei corpi celesti non può esercitarsi direttamente ed immediatamente sull’intelletto e sulla volontà, ma indirettamente, cioè per mezzo delle potenze interiori della sensibilità che, in quanto legate al corpo, sono soggette agli influssi astrali; tuttavia San Tommaso, nella *Summa Theologiae*, afferma: “Il sapiente domina gli astri perché, resistendo alle passioni, impedisce con la sua volontà libera gli effetti dei corpi celesti”.

Come sosteneva anche Dante Alighieri, l’influsso astrale c’è e dà una certa inclinazione o condizionamento, ma non è costrittivo. Il giudizio che la coscienza cattolica dà alla magia è assai severo. Innanzitutto dal punto di vista antropologico sia la religione che la magia cercano di stabilire un rapporto con il mondo dell’invisibile. La magia funziona però diversamente dalla religione e questo perché ne è soltanto un falso sostituto. Infatti la magia si fonda su un concetto meccanicista del reale, nel quale non si tratta di dialogare con la divinità, ma di captare,

con tecniche appropriate, le forze, le energie ed i poteri degli spiriti sovrannaturali.

La religione, invece, si basa su un rapporto di tipo spirituale nel quale il credente intrattiene una relazione personale dialogica con Dio. Il cattolico non può accettare la magia perché non può fare il peccato di idolatria, cioè non può accettare di mettere al posto del vero Dio delle false credulità. I cristiani non possono credere che la loro vita sia dominata da forze occulte manipolabili a piacimento con riti magici. I credenti in Cristo non possono ritenere che il loro futuro sia scritto in anticipo nei movimenti stellari od in altre forme di presagio.

San Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* afferma decisamente che la divinazione nelle sue diverse forme è un peccato grave e vi può essere il pericolo che la divinazione possa compiersi sotto l'influsso di Satana o dietro suo suggerimento.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 2115 scrive: "Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità". Il numero

2116 del Catechismo specifica ancora meglio: “Tutte le forme di divinazione sono da respingere; ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene “svelino l’avvenire”.

La consultazione degli oroscopi, l’astrologia, la chiromanzia, l’interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini, ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l’onore ed il rispetto, congiunto a timore amante che dobbiamo a Dio solo. Il numero 2117 del Catechismo ribadisce la condanna millenaria della Chiesa Cattolica verso la magia, in modo particolare di quella “nera”: “Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere sovranaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù di religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all’intervento dei demoni. Anche portare amuleti è biasimevole. Lo Spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali, non legittima né l’invocazione di po-

tenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui”. In conclusione, la ricerca del “magico” nelle sue diverse forme deriva da un bisogno di significato e di risposte che la società materialista odierna non è in grado di dare. Il ricorso alla magia ed alle singole pratiche di divinazione diventa conseguentemente una compensazione al vuoto esistenziale che caratterizza la precarietà del nostro tempo. I maghi, gli stregoni e i fattucchieri trovano terreno fertile solo là dove c’è assenza e vuoto di evangelizzazione dove magari c’è un’apparente fede cattolica esterna che in realtà non è maturata in un credo adulto. La nuova evangelizzazione, mentre propone la pienezza dell’esistenza cristiana, non deve disattendere di farsi coscienza critica e denuncia di questa grave sfida che, oggi come non mai, la stregoneria lancia contro la Chiesa Cattolica. La magia si oppone totalmente ai contenuti della fede cattolica ed ha una visione della vita in netto contrasto con la rivelazione di Dio consegnata alla Santa Chiesa.

CAPITOLO

2

LA STREGONERIA OVVERO LA MATRICE DEL SATANISMO CONTEMPORANEO

Accanto ad una magia “positiva” volta a propiziare le forze della natura e a sottometterle alla volontà degli uomini, c’è, ed è sempre stata presente, una forma negativa, notturna, spesso proibita: la magia nera o stregoneria. In molte società africane si sostiene l’esistenza di streghe o stregoni che tramano nottetempo azioni negative contro gli esseri umani; le malattie sono spesso attribuite all’intervento nefasto della stregoneria.

Ma in Europa il termine stregoneria ha un significato molto più preciso e storicamente determinato. Esso fa riferimento a quel complesso di situazioni che portarono alla cosiddetta caccia alle streghe, che ebbe il suo culmine nel periodo del Rinascimento.

La cultura contemporanea occidentale ha sviluppato un intenso e inaspettato interesse per la stregoneria, per il suo sviluppo e la sua natura. Numerosi studi di storici, sociologi e antropologi di tutto rispetto vertono principalmente sulle origini della stregoneria occidentale e sui suoi rapporti con culti e rituali pre-cristiani.

Fino a un'ottantina di anni fa l'interpretazione razionalista e positivista negava *tout-court* l'esistenza della stregoneria, anche perché ciò avrebbe implicitamente comportato l'ammissione dell'esistenza di elementi soprannaturali. In questa interpretazione, che si riteneva definitiva, la stregoneria era spiegata come il frutto della teologia medioevale e dei processi istituiti dall'organizzazione ecclesiastica: sotto le torture, o a causa di uno stato mentale disturbato, le streghe confessavano nefandi rituali mai compiuti ma suggeriti dagli stessi inquisitori, a loro volta sotto l'influsso della demonologia scolastica.

Il testo che influenzò direttamente la moderna stregoneria fu *Il culto delle streghe nell'Europa Occidentale* di Margaret A. Murray (1863–1963), pubblicato nel 1921. Questo libro e la sua successiva versione popolare, *Il dio delle streghe*, provocarono una notevole impressione tra i dilettanti, ma furono considerati con circospezione dagli specialisti.

La Murray proponeva una interpretazione della stregoneria completamente diversa da quella allora considerata definitiva. La stregoneria non sarebbe stata (solo) una rivolta contro il Cristianesimo, in cui si esprimeva un culto satanico, ma una vera e propria organizzazione rituale che esprimeva la sopravvivenza di una religione precedente il Cristianesimo e del tutto indipendente da esso: il paganesimo pre-cristiano.

Reinterpretando le prove derivanti dai processi alle streghe, volle dimostrare che le streghe avevano adorato non Satana, ma un “dio cornuto” con due fronti, e una “grande dea” di una religione pagana della natura. Questo culto contadino, agreste e pagano (da pagus, villaggio, dove la conversione al cristianesimo era stata spesso molto superficiale), consisteva in una vera e propria religione ancora attiva nel Medioevo, diffusa soprattutto nelle classi sociali più ignoranti e nelle zone meno popolate.

Le pratiche di questo culto, contraffatte e distorte, non erano considerate malefiche dalla comunità, ma anzi necessarie per il benessere e la prosperità. Gli inquisitori confusero il dio con le corna con Satana, e il rito fu denominato “sabba”.

Questa brillante e ingegnosa teoria è però piena di difetti; gli storici ne hanno rilevato gli innumerevoli e gravi errori, senza minimamente dissuadere quanti vi credevano. Il fatto che tante persone ne siano attratte è un segno dei tempi; il suo fascino particolare è costituito dal suo spirito anti-cristiano e contrario al potere stabilito, dalla sua elevazione della stregoneria in un culto della natura antico, pagano e sensuale, derivante da un’istintiva sapienza profonda e popolare aliena dalla scienza e dalla tecnologia moderna.

Per quanto riguarda il moderno movimento della stregoneria, esso deriva, come già detto, in gran parte dalla ingegnosa e brillante teoria della Murray della persistenza dell'antico culto al "dio cornuto" sottostante la religione cristiana; teoria che, a una successiva analisi di storici e antropologi, ha perso tutta la sua credibilità.

Le streghe erano accusate (e si autoaccusavano) di pratiche negative, orgiastiche, nonché di sacrifici umani e di cannibalismo. Indipendentemente dal giudizio morale sul come venivano raccolte queste confessioni (torture fisiche e/o psicologiche, ecc.), il paragonare queste pratiche a culti di fertilità è assai difficile da sostenere. E così è insostenibile assimilare le pratiche stregonesche, tutte dichiaratamente distruttive, determinanti grandine, epidemie, sterilità, morte, ecc., a culti positivi apportanti prosperità e fertilità.

Le interpretazioni degli antropologi e storici contemporanei convergono con quella che era l'interpretazione ecclesiastica: per l'antica stregoneria, come per la moderna, il movente principale dei praticanti tale culto era la frustrazione, l'invidia di chi non è in grado di raggiungere le proprie mete con metodi convenzionalmente accettati.

Secondo Edward J. Moody, gli adepti della moderna stregoneria, «desiderano il successo loro negato, il denaro,

la fama, il rispetto, il potere e, poiché tutte le strade legittime sono loro bloccate, e non sembra esservi alcun mezzo legale affinché i loro sforzi siano ricompensati, si dedicano al satanismo e alla stregoneria».

La grande attrazione dell'occultismo e della stregoneria, della magia bianca o nera è, quindi, per ogni secolo costituita dal loro essere una via verso il potere e il successo irraggiungibili con mezzi ordinari.

Divulgatori e organizzatori della moderna stregoneria sono stati i satanisti Aleister Crowley e soprattutto (negli anni '40 e '50) Gerald Brosseau Gardner, e oggi siamo di fronte a una proliferazione di streghe e stregoni più o meno inseriti in organizzazioni stabili.

Un aspetto particolare, poi, è quello dato dall'incontro tra stregoneria e femminismo, che ha dato origine a una forma particolare di culto della "dea" e che prevede evocazione di spiriti femminili, riti magici (magic) e balli intorno a un calderone di liquido fumante.

Dagli anni '70 in poi le varie congreghe si sono date una veste etnica (scandinava, gallese, greca antica, ecc.) inserendosi in un modo più o meno nascosto nel revival di musica e cultura tradizionali. La forma moderna della stregoneria è chiamata "Wicca" dalla contrazione del

termine inglese «witchcraft» (stregoneria), denominante il ritorno neo-pagano ad alcuni elementi di magia rituale. “Witchcraft” fu utilizzato per la prima volta in Inghilterra nel 1939 da Gerald Gardner, che lo trasse da alcuni testi accademici secondo i quali la stregoneria europea medievale era un’antica religione naturale perseguitata dai cristiani. Chiamata «the Craft» negli anni ’60, la stregoneria si è rapidamente diffusa negli Stati Uniti, dove è stata collegata con la «spiritualità delle donne». In realtà in essa prevalgono rituali occultistici e di magia rossa sessuale sotto l’insegna di un grande odio verso la religione cristiana, accusata di avere, per secoli, oppresso le donne.

Moltissime ragazzine odierne, in numero alquanto elevato, pure in Italia, specie al Nord, sono imbevute dell’ideologia Wicca e ciò creerà, nell’immediato futuro, grossi problemi nella trasmissione della fede cattolica alle giovani generazioni. Non solo i piccoli atei crescono, ma pure le piccole “streghe”...

INDICE

Prefazione	5
CAPITOLO 1	
LA CHIESA E LA PROVOCAZIONE DELLA MAGIA	9
CAPITOLO 2	
LA STREGONERIA OVVERO LA MATRICE DEL SATANISMO CONTEMPORANEO	20
CAPITOLO 3	
I PERICOLI DELLO SPIRITISMO SECONDO IL CATTOLICESIMO	26
CAPITOLO 4	
LA PREGHIERA CHE LIBERA DAL DEMONIO	38
CAPITOLO 5	
L'ESORCISMO	49
CAPITOLO 6	
INTERVISTA A PADRE CAVALLO, IL PIÙ ANZIANO ESORCISTA AL MONDO	68
CAPITOLO 7	
INTERVISTA A DON BEPPINO CÒ SUL MINISTERO DELLA LIBERAZIONE	89
CAPITOLO 8	
LA COMUNITÀ CARISMATICA A MISSAGLIA (LECCO): INTERVISTA A PINO SCIARRINO	104
CAPITOLO 9	
INTERVISTA A PADRE GIOVANNI MARIA LEONARDI	113

CAPITOLO 10

ANGELA MUSOLESI, COLLABORATRICE DI DON GABRIELE AMORTH	131
---	-----

CAPITOLO 11

INTERVISTA ALL'EREMITA PADRE ANGELICO MOCCIA, GIÀ ESORCISTA AL SANTUARIO DI POMPEI	180
---	-----